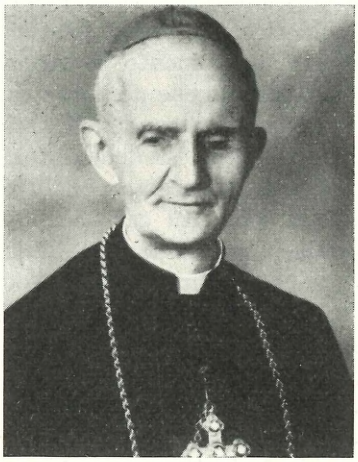
7093 1ª

Archivio Salesiano Centrale
B7350220

OPERE DI S. GIOV. BOSCO
CASA CAPITOLARE
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

Torino, Epifania 1962.



Carissimi confratelli e figliuoli,

il giorno 10 dicembre u. s. alle ore 6 pomeridiane tornava al Signore, al tramonto della sua lunga giornata, l'anima eletta del Salesiano

S. E. Mons. RICCARDO PITTINI

Arcivescovo di Santo Domingo e Primate delle Indie

La notizia che mi ha raggiunto pochi giorni dopo, ha riempito il mio animo di dolore, mitigato tosto da quella frase che era abituale al nostro Padre: « Quando avverrà che un'anima degna di un Salesiano lasci questa terra, pensate al trionfo che in quel giorno avrà riportato la nostra Congregazione ».

Era nato a Tricesimo (Udine) nel 1875, e mentre frequentava il Seminario Diocesano, a 16 anni, fu come folgorato dal nostro *Bollettino* che gli suscitò in cuore il desiderio di partire per le Missioni. Questo episodio così culminante della sua adolescenza fu da lui stesso rivelato in un suo libro di memorie che affidò alle stampe dieci anni prima della sua morte, quando già era stato ridotto a completa cecità, ma ancora conservava il fresco ricordo della sua giovinezza.

Fu tale l'entusiasmo che lo travolse, che partì tosto per Torino con il solo permesso del padre; all'Oratorio trovò piena comprensione nell'anima grande di Don Barberis, che lo inviò a Valsalice a continuarvi il corso filosofico. In quell'ambiente nel 1893 il giovane chierico ebbe l'occasione di vedere e udire Mons. Lasagna, la cui figura giovanile, spirante energia, gli scaldò talmente il cuore da fargli sospirare con impazienza il giorno in cui, dopo il Noviziato ed emessi i voti triennali, avrebbe preso parte alla prossima spedizione missionaria. E con quella salpò difatti per il lontano Uruguay, dove il chierico Pittini fu destinato alla casa di formazione di Las Piedras. Da quel momento le tappe della sua vita missionaria si succedono con l'entusiasmo che ne abbrevia gli intervalli. Il 22 gennaio 1899 riceve il Sacerdozio dalle mani dell'Arcivescovo di Montevideo.

Per ben trent'anni Don Pittini si dedicò totalmente al lavoro salesiano in Uruguay, mettendosi a contatto con la classe povera negli Oratori festivi, organizzando la gioventù cattolica e operaia in lotta con le ideologie laiche e materialiste che andavano infiltrandosi nel popolo. Ma soprattutto lavorò in casa come Direttore dal 1908 al 1914, come Direttore e Maestro dei Novizi per ben dodici anni al Manga e poi come Ispettore dell'Uruguay-Paraguay per soli quattro anni. L'eco del suo apostolato in quelle due repubbliche l'ho potuta cogliere io stesso ultimamente nella mia visita, perchè i nostri confratelli anziani unanimemente si sentivano legati da profonda riconoscenza al lavoro compiuto da Lui e da S. E. Mons. Piani: due pionieri che posero le basi delle sane tradizioni di cui tuttora godono le due Ispettorie.

Quando nel 1927 d'improvviso fu nominato Ispettore degli Stati Uniti, si trovò davanti a due problemi gravissimi, oltre a quello della lingua. Il problema delle vocazioni, che non avevano una sede propria, e quello economico, che esigeva una pronta soluzione.

Per costruire una casa per le vocazioni ci volevano denari, e per procurarli, si fece questuante presso tutti coloro che potevano aiutarlo. Eccolo quindi, con un coraggio inaudito, a far conferenze di propaganda su Don Bosco e le nostre opere nel mondo, pur essendo ancor novizio nella lingua inglese, e stendere la mano per la casa di formazione, che voleva preparare. Non gli fu dato di risolvere del tutto il problema finanziario, ma ebbe la consolazione di vedere compiuto il suo sogno per la casa di formazione che sorse a Newton. Più tardi ebbe pure la soddisfazione di veder nascere l'Opera Salesiana con la Scuola di arti e mestieri di Tampa e di dar inizio ai campeggi estivi e domenicali, che ora fioriscono come Oratori festivi in quasi tutti i nostri Istituti negli Stati Uniti.

Aveva appena terminato il suo sessennio, e i Superiori pensarono a lui quando il Presidente della Repubblica di Santo Domingo propose la fondazione di un Istituto professionale nella capitale. Due anni bastarono allo zelante confratello per far conoscere Don Bosco anche a quella popolazione, e per fondare la Scuola salesiana sulla parte più ventilata e panoramica della capitale. Diventò in breve così popolare e stimato, che

non c'era da meravigliarsi se un giorno tutta la città salutò con entusiasmo la nomina del dinamico salesiano ad Arcivescovo della sede Primaziale delle Indie Occidentali.

Tale nomina però era stata preparata lontanamente e con molta prudenza dal Nunzio Apostolico Mons. Fietta, ora defunto. La lunga vacanza di quella sede primaziale, preoccupava la Santa Sede, e il Nunzio, valendosi della benevolenza dimostrata dal presidente gen. Trujillo nel chiedere ai Superiori un'Opera Salesiana, li aveva pregati di destinare alla nuova fondazione un Salesiano che potesse anche eventualmente essere preconizzato a quella sede episcopale. L'abilità diplomatica del Nunzio ebbe successo, e il nostro Don Pittini, quando ebbe portata a termine la fondazione della scuola professionale, fu invitato, benchè straniero, ad assumere il nuovo delicatissimo incarico, col pieno gradimento delle autorità ecclesiastiche e civili. Così il nostro Confratello ricevette la consacrazione episcopale il giorno 8 dicembre del 1935.

Il suo programma fu sintetizzato nello stemma pastorale ispiratogli da Cristoforo Colombo, le cui spoglie mortali, per volontà del grande scopritore, riposano nella Cattedrale di Santo Domingo. Su quello stemma il motto *Christum fero* che allude al nome « Cristoforo », e il motto *Ad Jesum per Mariam*, disegnato sullo sfondo della caravella *Santa Maria*, doveva riassumere l'attività del nuovo Arcivescovo, polarizzata sul duplice programma di apostolica azione: portare Cristo a un popolo particolarmente bisognoso, e raggiungere tale scopo per opera della Madonna.

I ventisei anni del suo episcopato attestano la felice realizzazione del programma che si era proposto, e che gli costò delle grandi sofferenze morali, non inferiori a quelle che gli estenuarono il corpo e gli tolsero il dono della vista. Ben possiamo dire che tutta la fioritura di opere della Repubblica di Santo Domingo si deve allo zelo intraprendente e all'abilità conquistatrice di S. E. Mons. Pittini.

Dal 1945 egli divenne cieco. Fu allora che dettò i ricordi della sua vita *Memorie salesiane d'un Arcivescovo cieco* nelle quali confessa semplicemente: « Non devo nascondere che quest'ombra perpetua, tesa davanti ai miei occhi, riflette anche un velo di tristezza sull'animo mio. Non posso godere gli spettacoli della natura e dell'arte, delle cose belle che, secondo la definizione di San Tommaso, ' viste piacciono '. Tutto questo mi rattrista, ma non mi rende infelice ».

Il Signore però gli concesse — quando ancora aveva l'uso degli occhi — il conforto di compiere un viaggio attraverso le terre che egli aveva dissodato, per trovarle tutte in magnifica e promettente fioritura. Venuto a Torino per la solennità del 24 maggio 1939 potè riferire dal pulpito di Maria Ausiliatrice i trionfi da lui constatati dell'opera della Madonna nelle terre d'America, e al Santo Padre Pio XII — in occasione della visita *ad limina* — il bene compiuto nella diocesi da lui amministrata.

Dieci anni dopo, nel 1949, il Papa, avendo saputo dei festeggiamenti che Santo Domingo preparava per le nozze d'oro sacerdotali del suo

Arcivescovo, gli scrisse le sue felicitazioni ufficiali, e il Rettor Maggiore Don Ricaldone gli espresse i sentimenti di tutta la famiglia Salesiana, stretta in quella circostanza, attorno al suo illustre figlio, che continuava a vivere la vita salesiana con la stessa semplicità e regolarità del più osservante confratello.

Già alleviato nell'apostolico ministero dal suo Vescovo Coadiutore, si avviava con la serena alacrità che aveva caratterizzato le sue giornate all'ultima di esse, che suonò per lui due giorni dopo aver celebrato l'anniversario della sua consacrazione episcopale, il 10 dicembre.

Egli si era ritirato a La Vega durante gli ultimi avvenimenti politici della Repubblica Dominicana, e le Figlie di Maria Ausiliatrice tributarono a Lui la più squisita assistenza. Poi fu il momento del tributo popolare all'Arcivescovo che molti veneravano come un santo. Egli già da tempo aveva disposto che i funerali fossero semplici, e la sua tumulazione avesse luogo nella chiesa dedicata a San Giovanni Bosco in Santo Domingo, presso l'entrata, nell'angolo — così dice nel suo arguto libro dei ricordi — destinato ai pubblicani. Era accorso al suo fianco il confratello Don Pagani, suo compaesano, che ne raccolse l'ultimo respiro, assieme ad altri confratelli presenti al suo rapido trapasso.

Mi è caro concludere con alcune delle più vibranti parole che pronunciò alle esequie il caro Ispettore Don Gonzalez del Pino: « Maestro per vocazione, sociologo quasi per istinto, conferenziere eloquente, missionario per l'impulso del suo zelo, si consacrò in pieno alla Patria d'adozione che il cielo gli aveva assegnata. E fin dal primo giorno si immedesimò con essa, visse per lei, lavorò nelle sue sterminate regioni, valicò i fiumi, scalò le montagne, sulle traccie delle sue pecorelle, incoraggiando i suoi pastori. La sua parola fu luce di attraente catechèsi, le sue mani distribuirono senza posa il pane azimo santificatore delle anime e il pane lievitato che sazia la fame dei poveri. La luce che internamente lo consumava bruciò le sue pupille e la notte lo colpì col suo manto; ma non valse a spegnere i fulgori del suo spirito e la rettitudine delle sue intenzioni anche nei momenti più difficili del suo pastorale servizio... Non sarà tomba la tua, ma una cattedra; tacerà la tua bocca, ma parleranno a noi i tuoi esempi e i tuoi preziosi insegnamenti ».

Cari confratelli, ricordiamolo nei nostri suffragi e preghiamo il Padrone della Messe a mandarci degli altri apostoli, ardenti come il nostro caro defunto, per raccoglierne e diffonderne il messaggio salesiano: *da mihi animas! Per crucem ad lucem.*

Pregate anche per me, vostro affezionatissimo nel Signore,

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

Dati per il Necrologio:

Mons. RICCARDO PITTINI, morto a Santo Domingo (Rep. Dominicana) il 10 dicembre 1961, a 85 anni, fu Ispettore per 10 anni e per 26 Arcivescovo di Santo Domingo.